

Formazione Professionale e Accademia

di Carlo Rodriguez

Direttore Istituto IDI-INFORMATICA
Presidente Accademia Aliprandi

Lo Statuto dell'Accademia, all'articolo 1, indica tra le finalità più rilevanti, insieme agli studi storico - culturali ed alla ricerca, anche le attività di formazione e di diffusione delle discipline di pertinenza dell'Accademia.

Nell'ambito della formazione disciplinare, poi, la Formazione Professionale (distinta da quella scolastica) ha una importanza particolare per molteplici ragioni che sono di ordine culturale, sociale, economico.

L'impatto che le nuove tecnologie determinano, nel bene e nel male, sul modo di vivere; il grave problema della disoccupazione ed in particolare la disoccupazione giovanile; l'emergere di esigenze nuove all'interno di un mondo del lavoro sempre più globalizzato, ecco solo alcuni dei temi e dei problemi (argomento oggi di conversazione e di dibattito anche sulla stampa quotidiana e periodica) che vedono nella Formazione Professionale una possibile, sperata soluzione.

Non è certo il caso di approfondire ora questo scenario che è noto a noi tutti.

Mio obiettivo è invece quello di elencare, di inventariare le opportunità di formazione che oggi l'Accademia nel suo complesso, ed ogni suo singolo Socio, possono valutare e cogliere.

Sono certo che l'inventario da me compilato non è completo. Ma può essere un punto di partenza.

Direi che una prima distinzione è essenziale: quella che corre fra le attività formative finanziate dall'Ente Pubblico (gratuite o quasi per lo studente) e quelle che non lo sono (e pertanto onerose per lo studente).

Schematizzando si può dire che le attività non finanziate non presentano difficoltà particolari di progettazione e di organizzazione (al più occorre rispettare determinati tempi e determinate clausole se si desidera ottenere il Riconoscimento dell'Ente locale: Provincia o Regione).

Tuttavia queste attività sono anche quelle più difficili da attuare, per ovvie ragioni, in presenza di una ricca offerta di formazione gratuita che spazia praticamente su ogni ambito e contenuto.

Pertanto, pur non escludendo la possibilità di pianificare attività formative non finanziate, certamente l'interesse maggiore di noi tutti non può che essere rivolto alle attività formative gratuite per l'utenza (ovvero, vedendole dall'altro punto di vista, finanziate dalla collettività).

In questo ambito le possibilità oggi offerte a giovani, donne, adulti, occupati o disoccupati di frequentare gratuitamente un corso di formazione professionale sono praticamente infinite.

Molte sono le Istituzioni pubbliche che valutano e, nel caso, finanziano (in tutto o in parte) i Progetti formativi (ma non solo).

E moltissimi sono gli Enti, le Associazioni, le Agenzie formative che progettano e poi attuano i Corsi finanziati.

Organizzazioni laiche e religiose, sindacali e datoriali, organizzazioni di volontariato, ecc., sviluppano corsi di formazione finanziati caratterizzati da strutture, contenuti, durata, qualità, destinatari molto diversificati.

Ci si può allora chiedere: ha senso che l'Accademia, ed i suoi Soci, si impegnino per sviluppare e attuare Progetti di formazione?

Ormai da tempo, in Sede di Assemblea e di Consiglio Direttivo, la risposta di principio è stata data, ed è una risposta affermativa.

Ha senso infatti che l'Accademia e i suoi Soci si occupino (da soli o con altri partner) di Formazione Professionale non solo e non tanto perché lo Statuto lo consente, e perché questo aspetto è centrale nella missione e nelle finalità dell'Accademia; ma più ancora perché le risorse e le competenze umane e professionali di cui l'Accademia dispone la collocano naturalmente, nelle aree di sua pertinenza, tra gli Enti più qualificati e deputati a svolgere attività formative.

E allora, in concreto, quali strade si possono percorrere?

Possiamo anzitutto riferirci ai Formolari, emessi dagli Enti finanziatori, che definiscono l'iter da percorrere: a partire dalla progettazione fino alla resocontazione finale di un Corso finanziato.

Ma il punto fondamentale è proprio questo: la competizione è alta, solo alcuni progetti vengono finanziati: i migliori. E dunque non resta che cercare di rientrare tra i migliori in assoluto.

Si tratta perciò di elaborare progetti altamente qualificati, sotto ogni punto di vista. Meglio se con Partner. Schematizzando si può in genere dire che i Progetti devono essere:

1. Indirizzati a soggetti strategici (spesso indicati nelle linee guida, in studi di settore, o in altri documenti richiamati nei Formolari e nei relativi Bandi che li accompagnano e introducono).
2. Supportati, possibilmente, da Documenti (Patti territoriali, Leggi, Ricerche, Convenzioni, Studi di Settore) che confortino in modo consistente l'iniziativa proposta.

3. Orientati a contenuti specifici di cui si deve evidenziare la portata innovativa o la prospettiva occupazionale.
4. Gestiti, condotti, sviluppati da formatori e figure professionali dotate nel loro complesso e nella loro articolazione di tutti i requisiti essenziali per assicurare il successo del percorso formativo e dei singoli utenti di tale percorso.
5. Articolati, coordinati, strutturati in modo efficace, coinvolgente, metodologicamente avanzato.
6. Studiati opportunamente – anche sotto l’aspetto finanziario - da esperti progettisti, conoscitori delle normative dei Fondi economici disponibili, delle tipologie di iniziative esistenti, dei parametri di valutazione applicati (non solo quelli economici ma anche quelli legati alla durata della formazione, nonché a tutti gli altri parametri qualitativi prescritti o preferenziali).
7. Attuati con la disponibilità di tutte le Risorse necessarie e nel rispetto dei vincoli e delle normative previste.

Da qui un’altra domanda: Troppo difficile? Forse sì. Per una sola persona. O per un piccolo gruppo. O per risorse troppo limitate. Ma se queste limitazioni non ci sono si possono aprire nuovi e importanti scenari.

La scommessa dell’Accademia, in questa area, è dunque quella di sviluppare anzitutto idee e progetti; di ricercare e coordinare le risorse necessarie ad attuarli, una volta approvati e finanziati; di partecipare ad iniziative analoghe in qualità di partner. Ad ogni Socio spetta compiere la sua parte, cogliere le opportunità che si pongono, suggerire idee, partecipare.

A mio avviso i passi preliminari da compiere – evidenziati dalle esperienze fin qui fatte – sono due: uno è quello di accedere all’informazione. Fra le fonti principali d’informazione vi sono: la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana; il Bollettino Ufficiale pubblicato da ogni Regione; le pubblicazioni dell’Unione Europea; e alcuni Siti consultabili via Internet. L’altro passo è quello di pensare ad una organizzazione, ad un ordinamento dell’Accademia che consenta una rapida, efficace ma controllata e trasparente gestione delle iniziative sia in fase di progettazione sia in fase di realizzazione.

Firenze, febbraio 2001